

International
GESTALT BEYOND THE BORDER
Gestalt Community interventions
and art-based research projects

gestalt
Training

Istituto Gestalt Firenze
SETTIGNANO, FIRENZE
29-30 nov-1 dic 2024



INTERNATIONAL GESTALT TRAINING
IV Edizione 2024

*Gestalt Community interventions
and art-based research projects*

Venerdì 29, Sabato 30 novembre
Domenica 1 dicembre 2024

Giulia Checcucci



Psicologa, Psicoterapeuta della Gestalt

Mi chiamo Giulia Checcucci, ho 66 anni, vivo nel comune di Vinci, in provincia di Firenze, sono laureata in Scienze dell'educazione e Psicologia all'Università degli studi di Firenze e mi sono specializzata in Psicoterapia della Gestalt all'IGF di Firenze. Ho anche una Laurea conseguita all'Accademia di Belle Arti, in Scenografia, che mi permette di lavorare con fantasia e creatività, utilizzando anche vari aspetti dell'Arte. Sono terapeuta EMDR ma preferisco di gran lunga la Gestalt; utilizzo l'EMDR solo come alleato nell'aiutare le persone a superare i loro traumi. Ho lavorato per circa 40 anni nel campo delle dipendenze, soprattutto delle Tossicodipendenze, lavorando in comunità, Al Ceis di Firenze, al Ser.T. di Empoli ed in un progetto creato da me al Centro di Accoglienza di Empoli

Domenica 1
11.30-13.30

Genere | *Disagio, giudizio, stupore versus accoglienza, supporto, chiarimenti, di fronte ad adolescenti ed i loro quesiti rispetto al proprio genere*

Tavola Rotonda
con
Giulia Cavallini
Giulia Checcucci
Silvia Giani
Mod. Ambra Staiano

Nella mia esperienza di psicoterapeuta e sessuologa nel lavoro con gli adolescenti, mi sono trovata spesso in momenti molto difficili nei quali cercare di comprendere cosa si agitasse nell'anima di questi ragazzi. La principale caratteristica di tutti era la totale confusione nel definirsi sia rispetto al genere sia rispetto ai propri bisogni ed ai desideri. Inoltre era

pressante la situazione familiare e sociale che creava loro grandi difficoltà e malessere.

Molto spesso mi sono ritrovata con ragazzini e ragazzine che annaspavano alla ricerca di una propria identità che non fosse definita da parametri rigidi sia socialmente che all'interno della propria famiglia.

L'altro aspetto molto importante era come mi sentivo di fronte a questi ragazzi e di come potevo porli, nonostante la differenza di anni e di generazione, senza giudicare o dare consigli.

Consapevole di questo ho sempre cercato di comprendere e di avere una visione creativa ed aperta per poterli accogliere ed, al momento giusto, aiutarli nel trovare il loro posto nel mondo, più comodo possibile.

Nello stesso modo ho cercato di aiutare le famiglie a comprendere e non giudicare, scegliendo di comunicare e guardare ai figli come persone che possono scegliere per la propria vita, autonomamente.